

CIRCOLO ACLI S. MICHELE - aps

BELFORTE

Spett.le

MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Direzione Generale per la Crescita Sostenibile

e la Qualità dello Sviluppo

Divisione V

Via Cristoforo Colombo 44

00147 Roma

Pec: cress@pec.minambiente.it

OSSERVAZIONI

(D.lgs 152/2006)

**OGGETTO: [ID 5944] NUOVO PERMESSO DI RICERCA MINERARIA "CORCHIA" PER RAME
PIOMBO, ZINCO, ORO, COBALTO, NICKEL E MINERALI ASSOCIATI "Comuni di BERCETO E BORG
VAL DI TARO - PROVINCIA DI PARMA .- REGIONE EMILIA ROMAGNA presentato da *ENERGIA
MINERALS (ITALIA SRL)***

Il circolo ACLI S. Michele – aps di Belforte, iscritto all'albo regionale dell'Emilia-Romagna delle APS al numero 1993, in Persona del Presidente Pro tempore sig. Michele Mazzali vista la documentazione integrativa presentata da Energia Minerals (Italia srl) e i documenti depositati, in ossequio all'art.24 comma 5 del D. lgs 152/2006 e ss-mm.ii. intende esprimere le proprie osservazioni

CIRCOLO ACLI S. MICHELE - aps

BELFORTE

PREMESSO CHE

Riportandosi alle osservazioni depositate in prima istanza che qui s'intendono ri-trascritte, si evidenzia che tutti gli Enti interessati hanno dato parere negativo alla richiesta formulata da Energia Minerals e che vi è stata una mole di osservazioni da parti di privati, aziende ed associazioni che hanno manifestato e documentato le motivazioni alla propria contrarietà.

L'area oggetto del permesso di ricerca è un'area coperta da vincoli che impediscono l'estrazione. Non vi è quindi ragione logica per concedere un'attività anche di sola ricerca che non potrebbe avere alcun ulteriore sviluppo. Energia Minerals srl ha specificatamente dichiarato che l'obiettivo è quello della ricerca mineraria (pag. 3 delle integrazioni documentali) ebbene, in questa sede si vuole evidenziare che l'area sulla quale si dovrebbe svolgere la ricerca mineraria ha molteplici vincoli sia paesaggistici che ambientali di natura nazionale e sovrazionale. Conseguentemente non residua nessuno spazio per intraprendere un'attività di ricerca che non essendo compiuta da un istituto scientifico ma da un'azienda estrattiva ha, come fine ultimo, l'estrazione di minerali, attività certamente vietata dalle norme a tutela della zona.

L'obiettivo di tutela che si prefigge il Legislatore, Europeo e nazionale, è quello **massimo di conservazione dei siti**, in ossequio al principio di precauzione (art. 6, par. 3, della direttiva n. 92/43/CEE) che prevede che *"le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa"*.

Tale certezza non c'è. La proponente depositando innumerevoli pagine di integrazioni ha di fatto riportato concetti teorici e di scuola ma senza spiegare nel concreto le proprie attività e le conseguenze reali sul territorio. Appare quindi irragionevole consentire un progetto di ricerca mineraria in una zona tutelata a livello comunitario senza valutare gli aspetti non solo presenti ma anche futuri di un'eventuale ricerca.

Il Ministero che ci legge dovrà tutelare e difendere l'interesse nazionale e sovranazionale di tutela e conservazione a fronte di un progetto privato che non ha alcun interesse superiore da difendere. Non vi è, infatti, alcuna fondata ragione perché la tutela degli interessi e valori ambientali ceda il passo a esigenze di una società privata che propone un'esplorazione a scopo minerario.

La priorità delle zone interessate da SIC e ZPS è la conservazione, va da sé che tale priorità non può e non deve cedere il passo ad un interesse privato e speculativo.

CIRCOLO ACLI S. MICHELE - aps

BELFORTE

La proponente nelle integrazioni presentate, deposita una mole di documenti incoerenti al caso di specie con descrizioni di varietà botaniche con nomi ormai obsoleti o in parte errati segno evidente di una compilazione superficiale e datata. La valutazione di incidenza, infatti, *non può comportare lacune e deve contenere rilievi e conclusioni completi, precisi e definitivi atti a dissipare qualsiasi ragionevole dubbio scientifico in merito agli effetti dei lavori previsti sul sito protetto in questione.* (Foro Amministrativo (II) 2020, 7-08, 1340)

Ma soprattutto quello che si vuole porre all'attenzione del Ministero in indirizzo è che a fronte delle osservazioni presentate e dei pareri (negativi) ricevuti, la società istante non offre chiarimenti in merito alle attività che tanto aveva richiesto in prima fase, ma semplicemente le elimina. Non fornendo però i chiarimenti necessari su quelle che restano ma soprattutto non indicando i luoghi in cui vorrebbero operare rendendo di fatto impossibile contraddire.

La preoccupazione della popolazione è evidente e l'attenzione è altissima in considerazione anche dei recenti articoli e servizi televisivi che hanno riportato casi simili (sempre società australiane che chiedono permessi di ricerca in zone entropicamente scarsamente popolate) in punto vedasi (Allegato 3)

Alla luce di quanto sopra si ribadisce la contrarietà della popolazione ad ogni forma di ricerca e prospezione mineraria della zona di Corchia – Molinatico e limitrofi, evidenziando sin da ora che gli abitanti delle aree interessate ormai ampiamente informati e cosciente della problematica in corso utilizzerà ogni mezzo legittimo per impedire ogni forma di prospezione o ricerca sul territorio.

La questione del permesso di ricerca Corchia è stata affrontata anche a livello politico con lo stesso risultato ovvero la contrarietà (Allegato 4)

Orbene il Ministero non potrà contro la volontà di due intere vallate concedere un permesso basato su documenti e valutazione generiche quali quelle presentate.

Non ci si esime dal rilevare la contraddittorietà delle suddette integrazioni. Non sfuggirà a chi legge, infatti, che dapprima parte istante, asserisce di aver eliminato ogni attività impattante, e quindi sostanzialmente lascia l'impressione di chiedere il permesso solo per fare una scampagnata. Nello stesso modo però parla di misure di compensazione (senza dire quali), lasciando quindi chiaramente intendere che vi saranno attività impattanti. Non avrebbe senso, infatti, prevedere misure di compensazione se l'impatto fosse nullo.

CIRCOLO ACLI S. MICHELE - aps

BELFORTE

A titolo esemplificativo nella parte in cui il proponente elimina il sorvolo con i droni, sostituendolo con un sorvolo aereo ad ala fissa, in spregio a quanto richiesto dalla stessa ARPA Emilia-Romagna, il proponente non fornisce un'indicazione specifica sugli impatti a livello di emissioni, su quella specifica area, nel periodo che saranno fatte ecc.

A parere di chi scrive sussistono potenziali pericoli per la salute pubblica poichè come rilevato nella prima fase delle osservazioni depositate nell'area interessata dal progetto di ricerca sussistono delle emergenze ambientali legate all'amianto sostanza notoriamente presente nelle rocce di origine ofiolitica abbondantemente presenti nell'area individuata. La proponente nulla riferisce in merito.

Come specificato nella relazione geologica (Allegato 5), si evidenziano i rischi relativi alle numerose frane quiescenti che una attività estrattiva potrebbe riattivare, si prospettano inoltre rischi di inquinamento delle acque di falda dovuta alla lisciviazione dei minerali e si evidenzia il forte impatto ambientale legate all'adeguamento delle vie di comunicazione attualmente non idonee al passaggio di mezzi da cantiere.

Desideriamo infine far notare la scarsa solidità finanziaria del proponente, che come da visura camerale risulta avere un capitale sociale di soli 10.000,00 euro, si teme di conseguenza l'insolvibilità in caso di controversie giuridiche correlate ad eventuali danni sul territorio.

ALLEGATI:

1. Dati Personali del soggetto che presenta l'osservazione;
2. Copia del documento di riconoscimento in corso;
3. Articolo La Stampa 03/09/2021;
4. Articolo Gazzetta di Parma 27/09/2021;
5. Relazione Geologo Bussetti.

CIRCOLO ACLI S. MICHELE - aps

BELFORTE

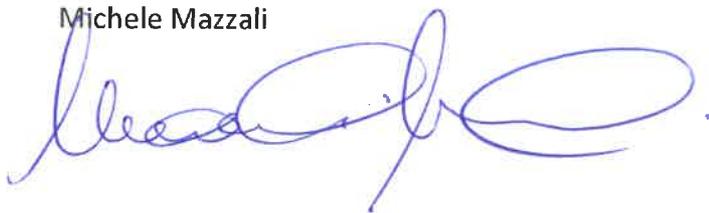
Belforte, 29.09.2021

Con osservanza

Circolo Acli S. Michele - aps

Il Presidente

Michele Mazzali

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Michele Mazzali', with a stylized, cursive script.

1. Il campo base usato dai tecnici per studiare l'ambiente. 2. Uno dei versanti della Valle del Servin dove potrebbero essere effettuati dei carotaggi. 3. Lago del Servin. Foto tratte dallo studio ambientale effettuato dalla Hattusas srl



56%
l'incremento del prezzo di una tonnellata di cobalto nell'ultimo anno

2.900
metri, la quota massima a cui dovrebbero avvenire le perforazioni



La guerra dei minerali

Valli di Lanzo, chiesti i permessi per estrarre il cobalto. L'area è di 2.200 ettari. Gli ambientalisti: "Una follia"

LA STORIA

GIANNI GIACOMINO

Davvero sotto le montagne delle Valli di Lanzo si potrebbe nascondere un tesoro fatto di cobalto, argento e nichel? La risposta arriverà da una serie di analisi che ha chiesto di effettuare la Alta Zinc Ltd, una società australiana di Perth disposta di investire 700 mila euro - con la Strategic Minerals Italia - per uno studio sulla presenza di minerali sui terreni di Punta Corna sopra Usseglio.

Dove oggi sono rimasti gli ingressi delle vecchie miniere del 1700 che potrebbe celare metalli fondamentali per le batterie delle nuove auto elettriche. Anzi, per i tecnici australiani, i giacimenti di cobalto nel vallone del Servin sarebbero di proporzioni simili a quello di Bou Azzer, in Marocco, uno dei più ricchi al mondo di questo materiale. Il suo prezzo alla tonnellata nell'ultimo anno è schizzato del 56% sui

mercati e si ritiene che l'Europa dovrà reperire 15 volte tanto di qui al 2050. Insomma, un bel business.

Che nelle Valli di Lanzo ha già iniziato a dividere e a scaldare gli animi. Con alpinisti, ambientalisti e alcuni amministratori contrari a campiona-menti e perforazioni. Altri vedono con interesse questa «nuova era dell'oro». Come il sindaco di Usseglio Piermarco Grosso: «Sono favorevole, ma il territorio non dev'essere de-terupato e, se davvero ci sarà il cobalto, le lavorazioni dovranno essere effettuate in galleria e il territorio dovrà godere di una ricaduta economica consi-stente». In pratica si attende il lavoro delle trivelle, dopo che gli esperti della Alta Zinc han-no già effettuato diversi sopralluoghi e rinnovato la richiesta a ministero e Regione - ai qua-li hanno inviato una rolosuta documentazione - valutando tutti i possibili impatti ambien-tali - per ottenere l'ok a due an-ni di campionamenti di rocce in zone ben definite. Una, che si estende per una quindicina di ettari, tra Ala di Stura, Bal-

PIERMARCO GROSSO
SINDACO DI
USSEGLIO

Se il progetto andrà in porto esigo che il sito non venga stravolto e l'ambiente resti come è adesso

GIANNI CASTAGNERI
SINDACO DI
BALME

Riteniamo inadeguati tutti gli ipotetici sfruttamenti minerari della montagna e quindi ci opporremo

me e Lemie. L'altro nel territorio di Usseglio. Dove la ricerca mineraria riguarda un'area di 2.200 ettari e prevede l'esecuzione di 57 fori esplorativi con lunghezza variabile tra 85 e 200 metri, distribuiti su 10 piazzole esplorative in Val-lone del Servin e in località Santa Barbara, tra 1.400 e 2.900 metri di quota. Ma sotto l'ombra di Punta Corna non tutti sono entusiasti dei carotaggi e delle perforazioni. Anzi, Gianni Castagneri, il sindaco di Balme, già tre anni fa, quando arrivò la prima richiesta dalla Strategic Minerals mise le cose in chiaro. «Ritieniamo inadeguati tutti gli ipotetici sfruttamenti minerari del luogo, che contrastano con le scelte amministrative sostenute di tempo, indirizzate alla conservazione delle elevate qualità ambientali del luogo».

E poi: «Siamo preoccupati perché eventuali coltivazioni minerarie potrebbero avere un impatto negativo nei confronti del sito di interesse comunitario del Pian della Musera e dell'esistente concessione mineraria per acque minerali,

grazie alla quale vengono garantiti numerosi posti di lavoro». Ora ci sarà tempo fino al 10 settembre per presentare delle osservazioni alla richiesta di estrazione. «Il problema è che esiste una legge che tutela quel luogo visto che è un patrimonio culturale ed è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici - puntualizza l'archeologo Maurizio Rossi, presidente dell'associazione Patrimonio storico ambientale - ed ex direttore del Museo di Usseglio - Tra l'altro ricordo che quell'area, fino al 2009, risultava protetta proprio per il suo valore ambientale. Mi chiedo perché non sia più cobalto». Rossi sottolinea come: «A parte che il posizionamento delle sonde richiede movimentazione di materiale terroso e pietroso proprio entro area di interesse archeologico e paesaggistico-ambientale. Ogni sonda consuma un litro di acqua al secondo e se l'acqua verrà captata dai due piccoli laghi in quota sarà un disastro, anche perché polverizzerà a valle torbida. Ne vale la pena?».

GLI INVESTITORI

Dall'Australia per cercare metalli nelle miniere



Lavori in galleria

L'azienda «Alta Zinc Limited» è una società mineraria australiana di Perth, fondata nel 1997 e quotata in borsa, focalizzata sull'esplorazione di metalli di base e per batterie e sullo sviluppo di miniere dismesse in Italia. Dove il gruppo non è solo interessato al territorio tra la Valle di Viù e le Val d'Ala, ma ha anche avanzato domanda per ottenere le licenze di esplorazione su due giacimenti di rame presenti in Liguria e in Emilia Romagna, chiedendo al ministero dell'Ambiente di poter procedere con i sondaggi valutare la capacità della miniera Gambatesa, a pochi chilometri da Genova, e di quella di Bercoeto, a Parma. Nel Bergamo sta investendo sulla riattivazione di una miniera a Gorno.

Corchia Il governatore dice «no» a nuove estrazioni

Bonaccini: «Le miniere della Val Manubiola non sono in vendita»

Anche Bertinelli contrario: «Sarebbe uno sfregio»

Berceto Le code ai banchetti, per firmare le Osservazioni in merito alla «procedura di via» attivata per la concessione del Permesso di Ricerca mineraria alla Energia Minerals Italia da presentare entro giovedì prossimo al ministero dell'Ambiente, sono il dato più evidente della contrarietà di un intero territorio alla riapertura delle miniere di Corchia.

Le controdeduzioni presentate dai richiedenti non hanno infatti rassicurato amministratori, residenti e villeggianti abituali che, oltre ai possibili danni ambientali derivanti dall'estrazione di rame, piombo, zinco, argento, oro, cobalto, nickel e minerali associati - oggetto dell'interesse della ditta, controllata italiana della multinazionale austriaca Alta Zinc - temono di vedere andare in fumo anni di impegno e di investimenti indirizzati verso la valorizzazione turistica del territorio e delle sue eccellenze agro-

alimentari.

Al loro fianco, per far pendere la bilancia del ministero verso il «no» alla concessione dell'autorizzazione già al permesso di esplorazione, si erano schierate nei mesi scorsi le associazioni ambientaliste e animaliste ma ora sul piatto arriva un «carico da 90».

Ad esprimersi in merito, senza lasciare spazio alla trattativa, è infatti il presidente della Regione Stefano Bonaccini.

«L'alta Val Manubiola - ha affermato - non è in vendita e miniere in questo territorio non se ne riapriranno. Il nostro obiettivo è valorizzare l'Appennino parmense per le sue eccellenze paesaggistiche e ambientali, non certo per l'estrazione mineraria. La valutazione è condivisa tra i Comuni di Berceto e Borgo Val di Taro, Provincia di Parma e Regione Emilia-Romagna. Non credo quindi vi sia altro da aggiungere in proposito».

Ma nel suo «no», l'Appen-

nino ha una forte «spalla» anche in Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio del Parmigiano reggiano.

«Il nostro patrimonio non sono i metalli rari, sono gli ambienti che stanno alla base delle nostre eccellenze agroalimentari e sono emblema dell'Italia nel mondo - spiega Bertinelli -. Il volume d'affari dell'agroalimentare italiano nel 2020-21 tocca i 340 miliardi di euro, con 50 miliardi di euro di prodotti venduti all'estero, 100 di prodotti "italian sounding" e 60 di "fake": questo ci fa capire che le nostre produzioni sono desiderate anche fuori dall'Italia. Inoltre, prima del Covid un turista straniero su tre e un italiano su quattro decidevano il loro itinerario in Italia in funzione dell'enogastronomia: per questo non possiamo permettere a nessuno di sfregiare il nostro patrimonio e buttare al vento il nostro futuro».

Chiara De Carli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contro la ri-
della Regione
del Parmigian

Appennino Tra le zone più colpite la montagna Sud-Est, ma non si sono

Grandine, pioggia e corsi d'acqua Il maltempo ha cominciato a

Tuoni, lampi, pioggia torrenziale e anche grandine: se il maltempo, ieri, ha colpito un po' tutto il Parmense la furia degli elementi si è abbattuta in particola-



dai tecnici del Soccorso alpino per fare ritorno alle loro macchine. I tre, ignorando l'allerta meteo che da giorni segnalava il maltempo di ieri, hanno deciso di recarsi in al-

IDROBUSSETTI DI FABIO BUSSETTI
Via Giovanni Guareschi 8 – 43123 Parma (PR)
Tel.0521 884728, Cell. 338 2411837
Sito web: www.idrobussetti.it, e-mail: geologobussetti@gmail.com

ALCUNE CONSIDERAZIONI TECNICO GEOLOGICHE AREA INTERESSATE DA STUDIO MINERARIO TRA I COMUNI DI BORGO VAL DI TARO E BERCE TO



Geologo di riferimento:
Geol. Fabio Bussetti
Via G.Guareschi 8 - Malandriano
43123 Parma (PR)

Data, 24 Settembre 2021

Il Geologo



INDICE

1. Premessa e Inquadramento geografico.....	pag. 3
2. Inquadramento geologico	pag.4
3. Inquadramento geomorfologico.....	pag.5
4. Inquadramento Climatico e Idrogeologico.....	pag.7
5. Inquadramento e caratterizzazione sismica.....	pag.9
6. Conclusioni.....	pag.10

1.Premessa ed Inquadramento geografico.

Si verifica da un punto di vista geologico l'idoneità dell'area vasta compresa tra Belforte e Corchia per un'interesse da parte della società Energia minerals s.r.l. per uno studio di sfruttamento minerario con l'intento di valutare la potenzialità estrattiva di minerali legati alla genesi dei solfuri.

L'area risulta piuttosto vasta ed impervia e non ben raggiungibile, nel caso si dovesse considerare una sfruttabilità ci sarebbero da adeguare le vie di comunicazioni, comportando di conseguenza un forte impatto ambientale. L'area presenta un'area di oltre 34 kmq, di conseguenza piuttosto estesa, ed, allo stesso tempo impervia.

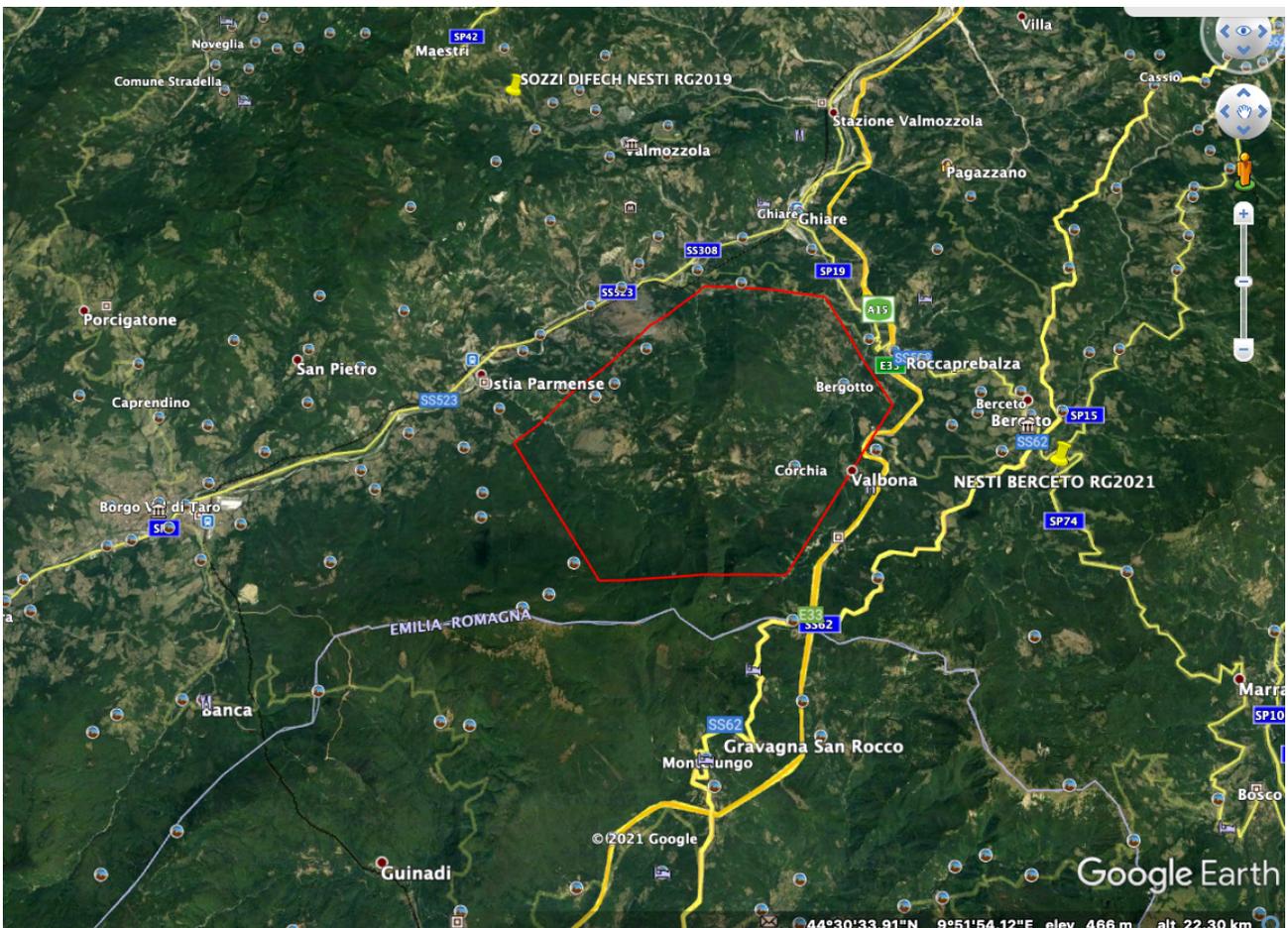


Figura 1. Ubicazione dell'area.

2. Inquadramento Geologico.

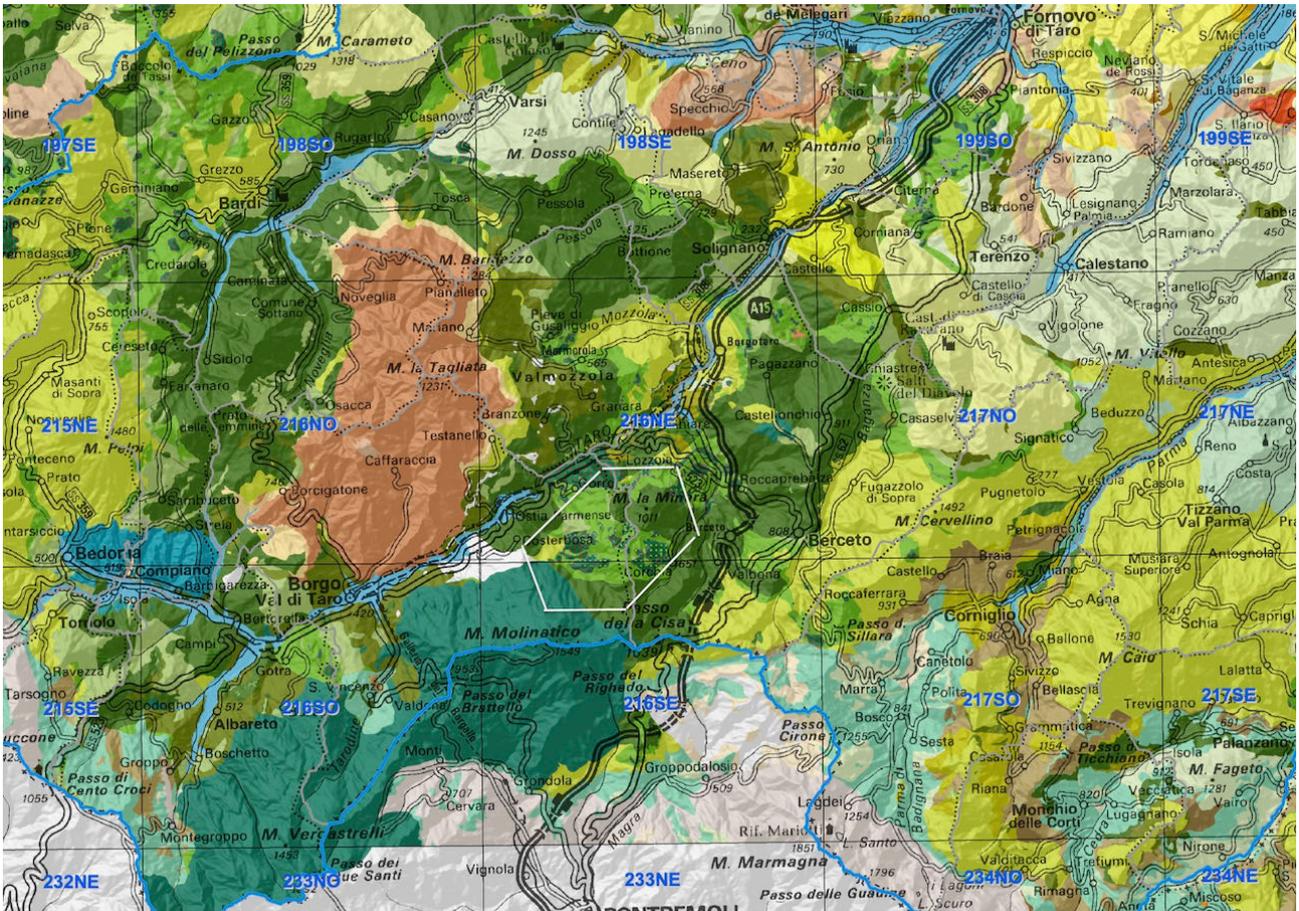


Figura 2. Scala 1:100000

SCB – Arenarie di Scabiazza

CCV – Complesso di Casanova – Argille a Blocchi.

SR – Complesso di Casanova - Serpentiniti

GOT – Arenarie di Monte Gottero.

Si tratta di unità sedimentarie confinanti con delle ofioliti che rappresentano un lembo di pavimento oceanico metamorfosato, il processo è legato all'orogenesi appenninica.

3. Inquadramento geomorfologico.

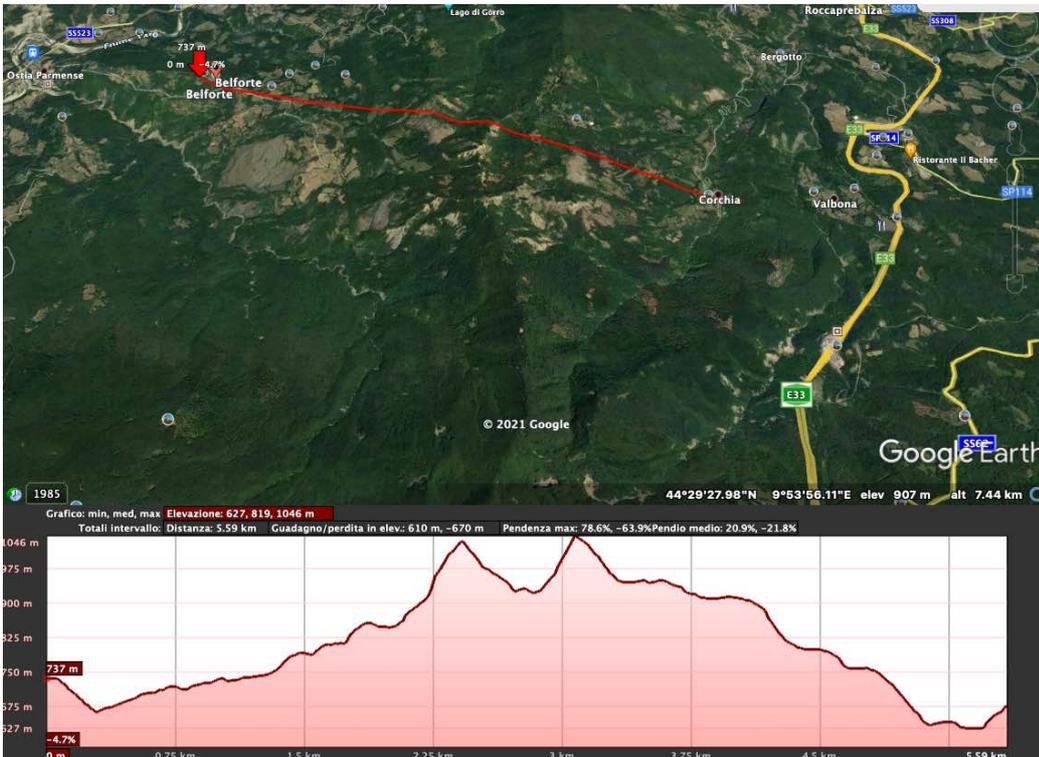


Figura 3. PROFILO TOPOGRAFICO N-S

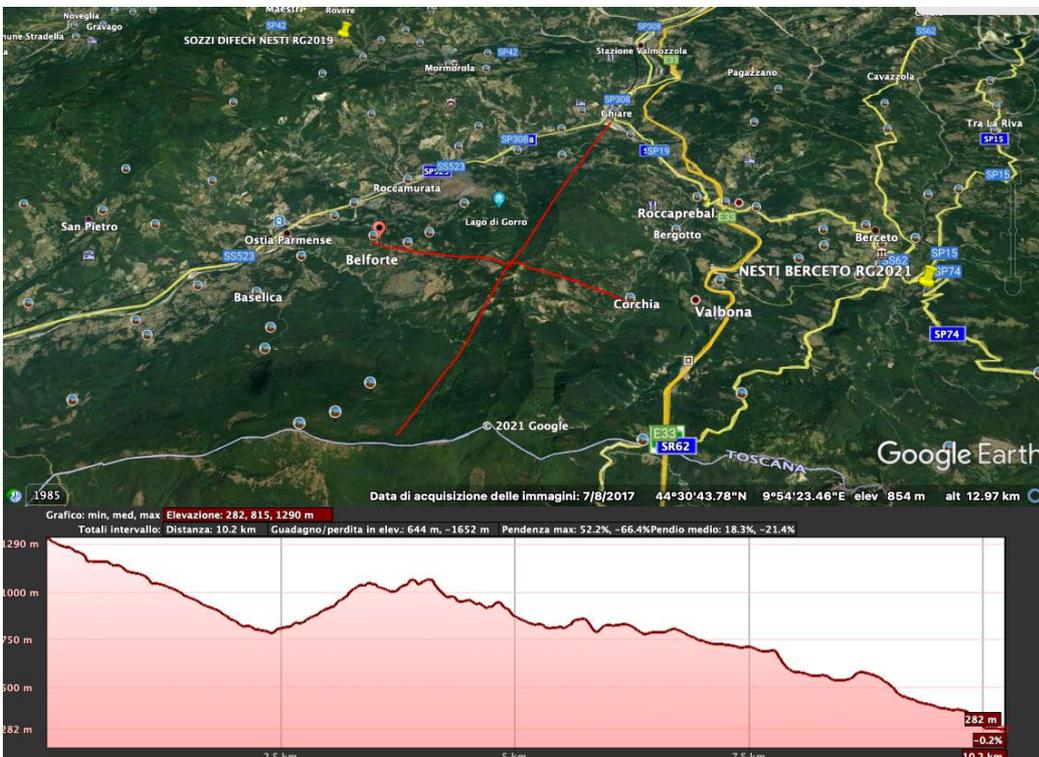


Figura 4. PROFILO TOPOGRAFICO E-W

La zona presenta una morfologia piuttosto accidentata con scarsa presenza di strade, dovuta alla presenza di forte diffusione della vegetazione.

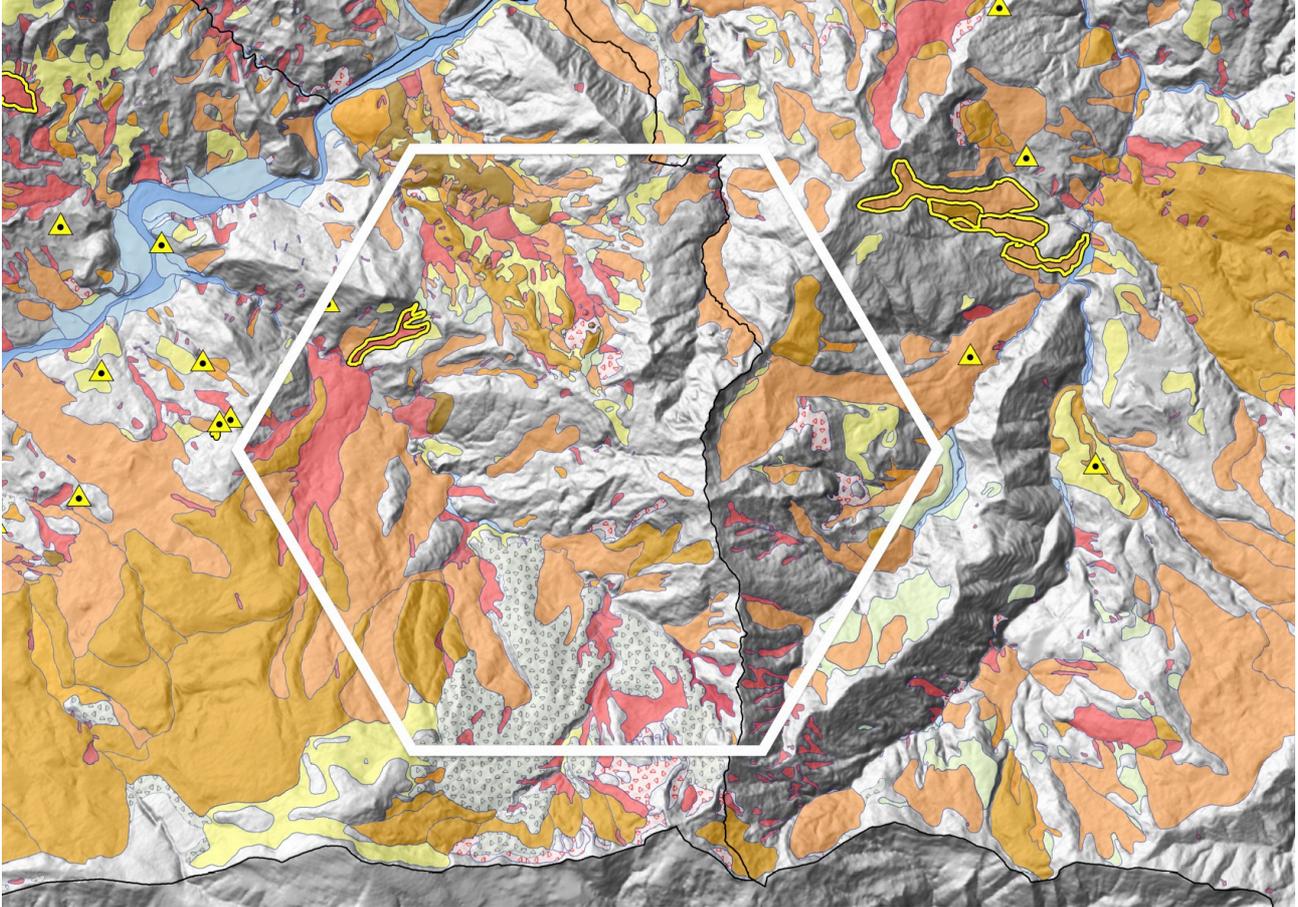


Figura 5. Area dissesto

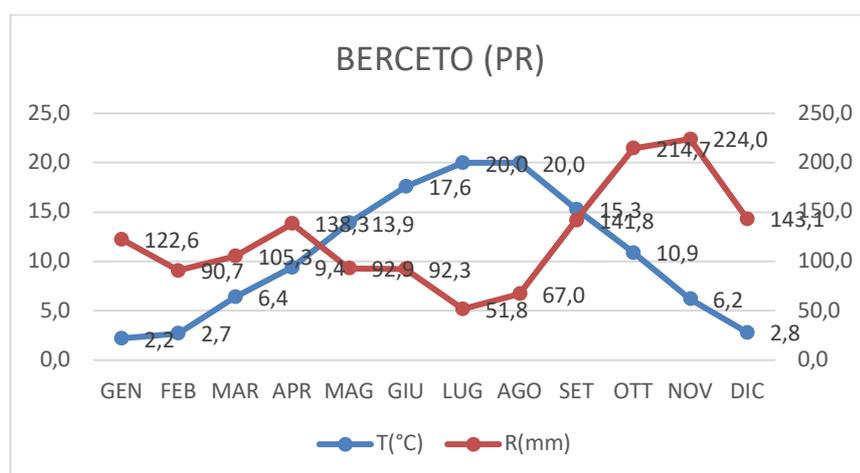
Nella zona sono cartografate numerose frane, per la maggior parte quiescenti, con un equilibrio estremamente precario, nel caso ci fosse della movimentazione terre ed altri mezzi atti all'estrazione. Si esprime una certa perplessità nell'intraprendere un tipo di attività di questo tipo.

4. Inquadramento climatico.

Il clima di Berceto è transizionale tra un Cfb, montano continentale, e Csb, montano marino, giustificato dal fatto che il Mar Ligure è abbastanza vicino, circa 50 chilometri in linea d'aria. La piovosità media totale è di 1485 mm annui, diffusa per tutto l'anno, ad eccezione di luglio e agosto, che risultano più secchi. La temperatura media annua è di 10,6°C. La classificazione climatica è di tipo F con 3317 gradi giorno. (Riferimento DPR 412/93).

BERCETO (PR)
744 m s.l.m. 1991-2015

	T(°C)	R(mm)
GEN	2,2	122,6
FEB	2,7	90,7
MAR	6,4	105,3
APR	9,4	138,3
MAG	13,9	92,9
GIU	17,6	92,3
LUG	20,0	51,8
AGO	20,0	67,0
SET	15,3	141,8
OTT	10,9	214,7
NOV	6,2	224,0
DIC	2,8	143,1
	10,6	1484,5



Da un punto di vista climatico, l'apporto delle precipitazioni pluviometriche autunnali e nevose invernali potrebbero essere, se non ben regimentate, una fonte di lisciviazione delle coltivazioni minerarie con il rischio di portare in soluzione nelle vie di drenaggio, facenti riferimento al bacino idrografico del Taro, elementi fortemente inquinanti come Cu, Pb, Zn.

5. Inquadramento e caratterizzazione sismica.

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Borgo Val di Taro, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione della Giunta Regionale n.1435 del 21 luglio 2003 e successivamente con la n.1164 del 23 luglio 2018.

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.
---------------------------------	---

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

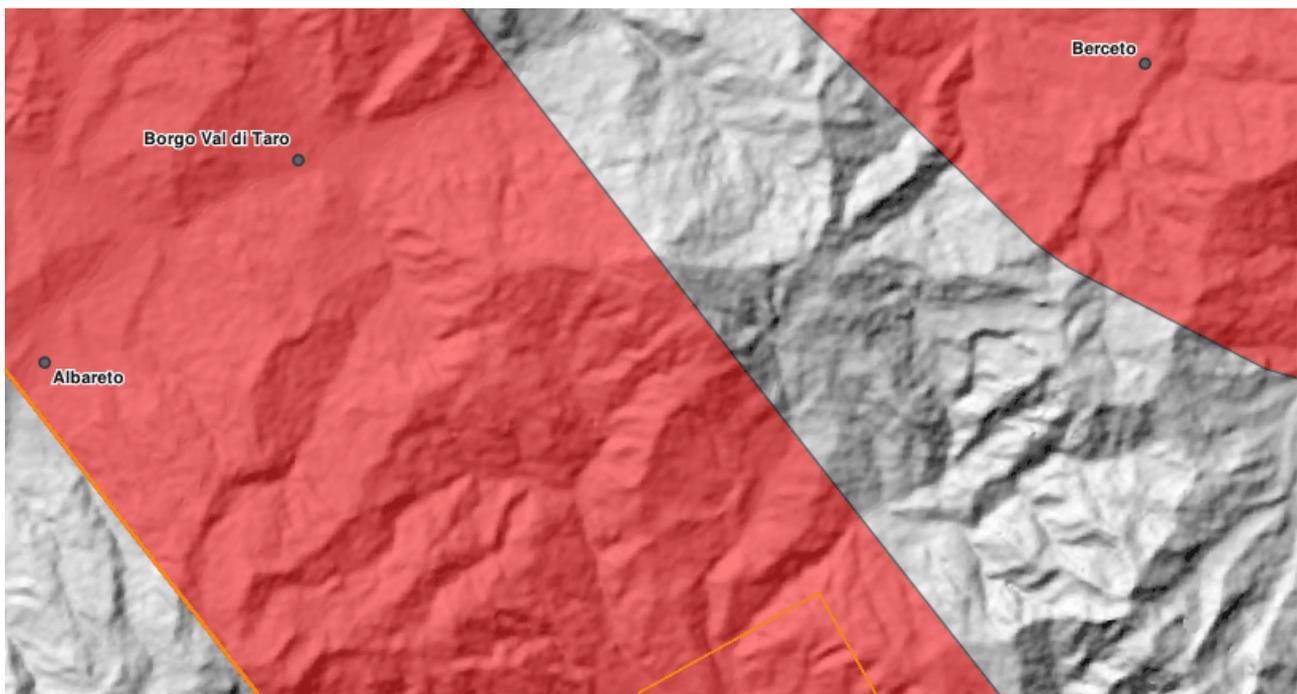


Figura 6. Fonti sismogenetiche

Dal punto di vista sismico, l'area potrebbe essere soggetta a forti terremoti intorno alla magnitudo 5.6 – 5.8 legati alla sismicità della vicina Lunigiana.

6. Conclusioni.

- L'area risulta piuttosto vasta ed impervia e non ben raggiungibile, nel caso si dovesse considerare una sfruttabilità ci sarebbero da adeguare le vie di comunicazioni, comportando di conseguenza un forte impatto ambientale. L'area presenta un'area di oltre 34 kmq, di conseguenza piuttosto estesa, ed, allo stesso tempo impervia.
- Si tratta di unità sedimentarie confinanti con delle ofioliti che rappresentano un lembo di pavimento oceanico metamorfosato, il processo è legato all'orogenesi appenninica.
- La zona presenta una morfologia piuttosto accidentata con scarsa presenza di strade, dovuta alla presenza di forte diffusione della vegetazione.
- Nella zona sono cartografate numerose frane, per la maggior parte quiescenti, con un equilibrio estremamente precario, nel caso ci fosse della movimentazione terre ed altri mezzi atti all'estrazione. Si esprime una certa perplessità nell'intraprendere un tipo di attività di questo tipo.
- Da un punto di vista climatico, l'apporto delle precipitazioni pluviometriche autunnali e nevose invernali potrebbero essere, se non ben regimentate, una fonte di lisciviazione delle coltivazioni minerarie con il rischio di portare in soluzione nelle vie di drenaggio, facenti riferimento al bacino idrografico del Taro, elementi fortemente inquinanti come Cu, Pb, Zn.
- Dal punto di vista sismico, l'area potrebbe essere soggetta a forti terremoti intorno alla magnitudo 5.6 – 5.8 legati alla sismicità della vicina Lunigiana.

Nello studio speditivo dell'area si esprime dal punto di vista geologico una forte perplessità nell'avviare una coltivazione mineraria in una zona difficilmente raggiungibile, con una forte fragilità territoriale ed inserite in una area mediamente sismica. Inoltre da non sottovalutare che la lisciviazione dei minerali che ospitano metalli inquinanti possa favorire dell'inquinamento alle acque superficiali e di falda.

IDROBUSSETTI DI FABIO BUSSETTI
Via Giovanni Guareschi 8 – 43123 Parma (PR)
Tel.0521 884728, Cell. 338 2411837
Sito web: www.idrobussetti.it, e-mail: geologobussetti@gmail.com

Parma, 25 Settembre 2021

Il Geologo

Dr. Geol. Fabio Bussetti

